



LA NOSTRA DOMENICA

Parrocchia dei Santi Vito e Compagni Martiri (Spinea)

1ª Domenica di Quaresima
Anno A - 22 febbraio 2026 - Viola



DAL VANGELO SECONDO MATTEO (MT 4,1-11)

In quel tempo, Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo. Dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame. Il tentatore gli si avvicinò e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' che queste pietre diventino pane». Ma egli rispose: «Sta scritto: "Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio"». Allora il diavolo lo portò nella città santa, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gettati giù; sta scritto infatti: "Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo ed essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra"». Gesù gli rispose: «Sta scritto anche: "Non metterai alla prova il Signore Dio tuo"». Di nuovo il diavolo lo portò sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo e la loro gloria e gli disse: «Tutte queste cose io ti darò se, gettandoti ai miei piedi, mi adorerai». Allora Gesù gli rispose: «Vattene, satana! Sta scritto infatti: "Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto"». Allora il diavolo lo lasciò, ed ecco degli angeli gli si avvicinarono e lo servivano.

COMMENTO AL VANGELO

«Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto per essere tentato dal diavolo». Nei tre Sinottici il racconto della tentazione di Gesù segue immediatamente a quello del battesimo e della teofania, quando la voce dal cielo lo designa come Figlio di Dio. Viene immediatamente prima del ritorno di Gesù in Galilea, dove dà inizio al suo ministero pubblico. Lo Spirito Santo agisce nella cornice di un soggiorno di Gesù nel deserto, che è luogo, per l'uomo, di prova e di tentazione, di amore e di infedeltà. Gesù si mostrerà vincitore proprio là dove il popolo era stato sconfitto amaramente.

«Dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame». C'è evidentemente un'allusione ai quarant'anni durante i quali Israele dimorò nel deserto (cfr. Dt 8,2-5), ma possiamo anche pensare all'esperienza di Elia, che camminò quaranta giorni e quaranta notti fino alla montagna di Dio (cfr. 1Re 19,8). Infine, con grande intensità, il nostro testo evoca anche Mosè il quale, sul Sinai, passò quaranta giorni e quaranta notti in preghiera senza bere e mangiare (cfr. Es 34,28). La fame indica la condizione di debolezza di Gesù. Il Figlio di Dio, incarnandosi, ha assunto la precarietà della umana esistenza, destinata alla morte.

«Se tu sei Figlio di Dio, di' che queste pietre diventino pane». Il diavolo mette in discussione la proclamazione fatta nel battesimo. E questo il suo mestiere: insinuare, mettere dubbi, provocare, corrompere la verità. Allora, se veramente sei Figlio di Dio, compi un miracolo: «Di' che queste pietre diventino pane». Gesù viene provocato a riguardo della sua parola: tu puoi giocare con le parole, puoi trarne vantaggio, puoi dire quello che vuoi, costruendoti una fama. Tu, con le tue parole, puoi cambiare il mondo, e le folle ti verranno dietro.

La risposta di Gesù al tentatore rivela che lui è il vero «povero in spirito», che non ha parole sue, che non vuole rivendicare nulla che gli torni a vantaggio mediante l'uso di un linguaggio diretto e forte, mediante l'uso di una sapienza mondana. Non si procura il pane vendendo parole. Gesù è colui che vive della Parola e della grazia di Dio, che sono sempre state a fondamento della sua vita. Il Figlio è innanzitutto un povero, sottomesso alla Parola che diventa la sua vita e il suo nutrimento. Ecco la prima lezione appresa da Gesù nei quaranta giorni di permanenza nel deserto.

«Il diavolo lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: "Se sei Figlio di Dio, gettati giù"». Ancora una volta il tentatore mette in dubbio il fatto e il significato del titolo di «Figlio» attribuito a Gesù. Il punto più alto del tempio, nella città santa: viene evocata una atmosfera escatologica quando, nell'avvento glorioso del Messia, gli angeli avrebbero avuto un ruolo spettacolare da assolvere. E come se il diavolo dicesse a Gesù: «Mostra a tutti, apertamente, che tu sei il Messia, che vieni da Dio». Innalzato sulla croce, Gesù ha udito che tutti gli dicevano: «Buttati giù, scendi, se Dio è con te!». Ma è rimasto lì, uomo fino in fondo, senza pretendere scorciatoie o privilegi. Il diavolo, per tentare Gesù, utilizza la Sacra Scrittura, come aveva fatto Gesù stesso per rispondere alla tentazione del pane. Lì si trattava di non forzare la parola per soddisfare un proprio bisogno ma di abbandonarsi fiduciosamente alla Parola del Padre che «nutre gli uccelli del cielo, che non seminano e non mietono» (Mt 6,26). Ora la filiazione divina viene messa in discussione anche a proposito della interpretazione di questa stessa Parola: «Se tu sei il Figlio di Dio, sei colui che decide dell'esegesi definitiva della Parola di Dio, puoi interpretarla a tuo piacimento». «No – risponde Gesù – perché solo Dio è il Signore; non si può tentarlo, sostituendosi a lui nel dare il significato ultimo alle parole della Promessa». All'interpretazione del diavolo, «fondamentalista», e letterale, Gesù oppone una interpretazione equilibrata che si fonda sull'unità delle Scritture e sull'analogia della fede; ad un testo particolare, estraniato dal suo contesto, Gesù oppone una Parola in cui la volontà del Signore si rivela chiaramente: «Non metterai alla prova il Signore tuo Dio».

Mettere alla prova Dio non significa soltanto piegare le Scritture a proprio piacimento, volendo trovare in esse la giustificazione di una religiosità esibizionista e spettacolare, ma significa anche altro. Si mette alla prova Dio quando – soprattutto persone consacrate e religiose – credono di potersi permettere tutto, pensano di potersi esporre orgogliosamente ad ogni sorta di pericolo morale, presumendo che Dio, dal momento che sono della «ditta», li verrà sempre a salvare, inviando i suoi angeli: non permetterà che i suoi figli, cadendo, si facciano del male. E una tentazione triste, che ha spesso degli esiti disastrosi.

Continua all'interno

L'evangelista, ponendo Gesù sul pinnacolo del tempio, lo presenta non come un prodigioso taumaturgo, ma come il vero maestro che interpreta la Parola. E' colui che sta più in alto di tutti. «Di nuovo il diavolo lo portò sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo e la loro gloria». Per tre volte Gesù viene portato in qualche luogo: *il deserto*, terra senza strade, affollata di tentazioni terribili; *la città santa* e il suo tempio, dove l'esperienza di Dio ti può dare le vertigini; e ora *un altissimo monte*, dalla cui cima si può assaporare il brivido del potere. La questione sollevata è ancora più fondamentale di quelle precedenti, perché riguarda la persona stessa del «Signore Dio tuo». Il tentatore si presenta e dice a Gesù: «Tutte queste cose io ti darò se, gettandoti ai miei piedi, mi adorerai». Domandiamoci: chi è il nostro padrone? Perché ognuno è servo di colui che l'ha vinto. Se ci ha vinto il potere, il denaro, la bramosia delle cose, il nostro Dio è quello, e non possiamo fingere altro. Gesù ha un unico Signore, e ciò gli permette di smascherare il diavolo,

chiamandolo per nome, «*satana*», colui che fa lo sgambetto e impedisce di raggiungere la meta della libertà desiderata e promessa. Ancora una volta le parole usate da Gesù sono attinte dalla grande tradizione scritturistica di Israele, suggerite e poste nel cuore dal medesimo Spirito che ha condotto Gesù nel deserto. E nella forza dello Spirito che anche noi, come Gesù, possiamo affrontare il combattimento decisivo e definitivo contro la potenza del male. La vera adorazione filiale è propria di colui che si fa povero davanti a Dio, aderendo alla sua Parola di vita e rinunciando a prostrarsi davanti ai tre idoli che affiorano dalla lettura del testo evangelico, e che riassumono ogni sorta di tentazione: l'idolo dell'avere, il culto ossessivo della propria persona, la brama del potere. Vivere l'itinerario quaresimale, dentro la complessità della nostra esperienza umana, è imparare a poco a poco una illimitata fiducia nella paternità di Dio, unico Signore.

don Giorgio Scatto

MESSAGGIO DI PAPA LEONE PER LA QUARESIMA 2026

ASCOLTARE E DIGIUNARE. LA QUARESIMA COME TEMPO DI CONVERSIONE

Cari fratelli e sorelle!

La Quaresima è il tempo in cui la Chiesa, con sollecitudine materna, ci invita a rimettere il mistero di Dio al centro della nostra vita, perché la nostra fede ritrovi slancio e il cuore non si disperda tra le inquietudini e le distrazioni di ogni giorno. Ogni cammino di conversione inizia quando ci lasciamo raggiungere dalla Parola e la accogliamo con docilità di spirito. Vi è un legame, dunque, tra il dono della Parola di Dio, lo spazio di ospitalità che le offriamo e la trasformazione che essa opera. Per questo, l'itinerario quaresimale diventa un'occasione propizia per prestare l'orecchio alla voce del Signore e rinnovare la decisione di seguire Cristo, percorrendo con Lui la via che sale a Gerusalemme, dove si compie il mistero della sua passione, morte e risurrezione.

Ascoltare

Quest'anno vorrei richiamare l'attenzione, in primo luogo, sull'importanza di dare spazio alla Parola attraverso l'ascolto, poiché la disponibilità ad ascoltare è il primo segno con cui si manifesta il desiderio di entrare in relazione con l'altro. Dio stesso, rivelandosi a Mosè dal rovelto ardente, mostra che l'ascolto è un tratto distintivo del suo essere: «Ho osservato la miseria del mio popolo in Egitto e ho udito il suo grido» (Es 3,7). L'ascolto del grido dell'oppresso è l'inizio di una storia di liberazione, nella quale il Signore coinvolge anche Mosè, inviandolo ad aprire una via di salvezza ai suoi figli ridotti in schiavitù. È un Dio coinvolgente, che oggi raggiunge anche noi coi pensieri che fanno vibrare il suo cuore. Per questo, l'ascolto della Parola nella liturgia ci educa a un ascolto più vero della realtà: tra le molte voci che attraversano la nostra vita personale e sociale, le Sacre Scritture ci rendono capaci di riconoscere quella che sale dalla sofferenza e dall'ingiustizia, perché non resti senza risposta. Entrare in questa disposizione interiore di recettività significa lasciarsi istruire oggi da Dio ad ascoltare come Lui, fino a riconoscere che «la condizione dei poveri rappresenta un grido che, nella storia dell'umanità, interpella costantemente la nostra vita, le nostre società, i sistemi politici ed economici e, non da ultimo, anche la Chiesa».

Digiunare

Se la Quaresima è tempo di ascolto, il digiuno costituisce una pratica concreta che dispone all'accoglienza della Parola di Dio. L'astensione dal cibo, infatti, è un esercizio ascetico antichissimo e insostituibile nel cammino di conversione. Proprio perché coinvolge il corpo, rende più evidente ciò di cui abbiamo «fame» e ciò che riteniamo essenziale per il nostro sostentamento. Serve quindi a discernere e ordinare gli «appetiti», a mantenere vigile la fame e la sete di giustizia, sottraendola alla rassegnazione, istruendola perché si faccia preghiera e responsabilità verso il prossimo.

Sant'Agostino, con finezza spirituale, lascia intravedere la tensione tra il tempo presente e il compimento futuro che attraversa questa custodia del cuore, quando osserva che: «Nel corso della vita terrena compete agli uomini aver fame e sete di giustizia, ma esserne appagati appartiene all'altra vita. Gli angeli si saziano di questo pane, di questo cibo. Gli uomini invece ne hanno fame, sono tutti protesi nel desiderio di esso. Questo protendersi nel desiderio dilata l'anima, ne aumenta la capacità». Il digiuno, compreso in questo senso, ci consente non soltanto di disciplinare il desiderio, di purificarlo e renderlo più libero, ma anche di espanderlo, in modo tale che si rivolga a Dio e si orienti ad agire nel bene.

Tuttavia, affinché il digiuno conservi la sua verità evangelica e rifugga dalla tentazione di inorgoglire il cuore, dev'essere sempre vissuto nella fede e nell'umiltà. Esso domanda di restare radicato nella comunione con il Signore, perché «non digiuna veramente chi non sa nutrirsi della Parola di Dio». In quanto segno visibile del nostro impegno interiore di sottrarci, con il sostegno della grazia, al peccato e al male, il digiuno deve includere anche altre forme di privazione volte a farci acquisire uno stile di vita più sobrio, poiché «solo l'austerità rende forte e autentica la vita cristiana». Vorrei per questo invitarvi a una forma di astensione molto concreta e spesso poco apprezzata, cioè quella dalle parole che percuotono e feriscono il nostro prossimo. Cominciamo a disarmare il linguaggio, rinunciando alle parole taglienti, al giudizio immediato, al parlar male di chi è assente e non può difendersi, alle calunnie. Sforziamoci invece di imparare a misurare le parole e a coltivare la gentilezza: in famiglia, tra gli amici, nei luoghi di lavoro, nei social media, nei dibattiti politici, nei mezzi di comunicazione, nelle comunità cristiane. Allora tante parole di odio lasceranno il posto a parole di speranza e di pace.

Insieme

Infine, la Quaresima mette in evidenza la dimensione comunitaria dell'ascolto della Parola e della pratica del digiuno. Anche la Scrittura sottolinea questo aspetto in molti modi. Ad esempio, quando narra, nel libro di Neemia, che il popolo si radunò per ascoltare la lettura pubblica del libro della Legge e, praticando il digiuno, si dispose alla confessione di fede e all'adorazione, in modo da rinnovare l'alleanza con Dio (cfr Ne 9,1-3). Allo stesso modo, le nostre parrocchie, le famiglie, i gruppi ecclesiali e le comunità religiose sono chiamati a compiere in Quaresima un cammino condiviso, nel quale l'ascolto della Parola di Dio, come pure del grido dei poveri e della terra, diventi forma della vita comune e il digiuno sostenga un pentimento reale. In questo orizzonte, la conversione riguarda, oltre alla coscienza del singolo, anche lo stile delle relazioni, la qualità del dialogo, la capacità di lasciarsi interrogare dalla realtà e di riconoscere ciò che orienta davvero il desiderio, sia nelle nostre comunità ecclesiali, sia nell'umanità assetata di giustizia e riconciliazione. Carissimi, chiediamo la grazia di una Quaresima che renda più attento il nostro orecchio a Dio e agli ultimi. Chiediamo la forza di un digiuno che attraversi anche la lingua, perché diminuiscano le parole che feriscono e cresca lo spazio per la voce dell'altro. E impegniamoci affinché le nostre comunità diventino luoghi in cui il grido di chi soffre trovi accoglienza e l'ascolto generi cammini di liberazione, rendendoci più pronti e solerti nel contribuire a edificare la civiltà dell'amore.

LEONE PP. XIV

COLLABORAZIONE PASTORALE DI SPINEA

LECTIO DIVINA DI QUARESIMA

Incontri di Vita

NEL VANGELO DI GIOVANNI

Le nozze di Cana - don Amos
Mercoledì 25 febbraio, chiesa del Grasso

La Samaritana - don Angelo
Mercoledì 4 marzo, chiesa di Crea

Il cieco nato - Francesca, CPD
Mercoledì 11 marzo, chiesa di San Vito

Lazzaro - don Nicola
Mercoledì 18 marzo, chiesa di Santa Bertilla

Nicodemo - don Riccardo
Mercoledì 25 marzo, chiesa di Fornase

Tutti gli incontri inizieranno alle 20.30
Se hai una Bibbia portala con te!

RI-SCOPRIAMOCI FRATELLI E SORELLE

Quest'anno la parrocchia propone di vivere il cammino delle cinque domeniche di Quaresima nella **ri-scoperta del dono della fraternità**, come valore che ci aiuta a vivere meglio questi tempi difficili di violenza e di paure, e come antidoto alla solitudine e all'individualismo sempre più presenti tra noi. Ad ogni Messa quindi, aiutati dalla Parola di Dio, vivremo con la preghiera e con un gesto concreto un aspetto della dimensione fraterna, con il desiderio e la speranza che l'incontro con Cristo Risorto nell'Eucarestia ci aiuti a rinnovare le nostre relazioni fraterne e a sentirci tutti più comunità.

GRUPPO GIOVANI

Venerdì 27 febbraio
dalle ore 19.30
a San Vito.

INCONTRO DEI BAMBINI DI 2° ELEMENTARE

Domenica 1 marzo
ore 10.00, in oratorio.

PROGETTO GEMMA

Il prossimo appuntamento davanti alla chiesa di San Vito
sarà **DOMENICA 1 MARZO!**

PRANZO DEL BOLLITO

DOMENICA 8 MARZO
ore 12.30, in oratorio.

Iscrizioni al bar del NOI,
fino a esaurimento dei posti.



VIA CRUCIS

OGNI VENERDÌ DI QUARESIMA
ORE 17.45 IN CHIESA

- ♦ **VENERDÌ 27 FEBBRAIO** sono invitati, in modo particolare, i ragazzi di 5° elementare e 1° media;
- ♦ **VENERDÌ 6 MARZO** sono invitati, in modo particolare, i ragazzi di 2° e 3° media;
- ♦ **VENERDÌ 13 MARZO** sono invitati, in modo particolare, i bambini di 2°, 3° e 4° elementare;
- ♦ **VENERDÌ 20 MARZO**;
- ♦ **VENERDÌ 27 MARZO**.

Riscopriamo questa tradizione di pietà cristiana per prepararci alla Pasqua. La preghiera della Via Crucis sostituisce la recita del rosario.

CESTA DELLA CARITÀ

Ogni prima domenica del mese e durante tutto il tempo della Quaresima, nelle ceste ai piedi dell'altare del Sacro Cuore raccogliamo **alimenti non deperibili e materiale per l'igiene**, che il centro di distribuzione di alimenti della Collaborazione Pastorale ridistribuisce settimanalmente al venerdì mattina dietro la chiesa di S. Bertilla.



VISITA A PERSONE ANZIANE O AMMALATE

Se qualche persona anziana o ammalata, in vista della Pasqua desidera ricevere la visita di un sacerdote per celebrare il Sacramento della Riconciliazione, si prega di informare i sacerdoti della parrocchia o i ministri straordinari della Comunione.

CAMPISCUOLA 2026

FORMAZIONE ANIMATORI

PER I CAMPI ESTIVI 2026
DALLA 3° SUPERIORE

MERCOLEDÌ 25 FEBBRAIO

IN ORATORIO
ORE 19.15

CENA INSIEME

A SEGUIRE
L'INCONTRO

INFO: DON NICOLA
333 8441602



È OBBLIGATORIO
PARTICIPARE ALLE FORMAZIONI
PER FARE L'ANIMATORE

FORMAZIONE VICARIALE DEGLI ANIMATORI DI AZIONE CATTOLICA
A SANTA BERTILLA, Lunedì 23 febbraio, ore 20.45.

Questa settimana abbiamo accompagnato all'incontro con il Signore
Infante Raffaella
 Ai familiari e agli amici porgiamo le condoglianze e l'affetto della comunità.

GIORNO	ORA	INTENZIONI PER LE SS. MESSE
Domenica 22 febbraio 1 ^a Domenica di Quaresima	8.00	Tomaello Paolo
	9.30	(Graspo) Spolaor Lina e Pietro / Ennio, Paolo, Gemma e Eliseo
	10.00	Barbato Giovanni
	10.30	(Fornase)
	11.15	Erminia e Bruno
Lunedì 23 febbraio	18.30	Pino / Nives e Claudio
Martedì 24 febbraio	18.30	Malvestio Pier Giovanni e fam., Cavasin Giovanni e fam. / Moretti Grazia
Mercoledì 25 febbraio	18.30	Zambianchi Franca e figlia Barbara
Giovedì 26 febbraio	18.30	Lucia, Apolonia, Pietro e Maurizio
Venerdì 27 febbraio	17.45	<i>Via Crucis</i>
	18.30	Ernesta (3 mesi dalla morte)
Sabato 28 febbraio	18.30	Golfetto Rosa e Bertoldo Gino / Fam. Melato Zoccoletti / Bareato Franco
Domenica 1 marzo 2 ^a Domenica di Quaresima	8.00	Garbin Carlo e Emanuela
	9.30	(Graspo)
	10.00	Giorgio e genitori, Atilio, Giulia e Loredana
	10.30	(Fornase) Antonietta e Mario
	11.15	

Chiediamo gentilmente che le intenzioni di preghiera con il ricordo dei nomi dei defunti (Ss. Messe in suffragio) siano comunicate **entro il venerdì mattina** in canonica.



IL MESSALINO "PANE QUOTIDIANO" dei mesi di **Marzo-Aprile 2026** si può acquistare in canonica o in sagrestia al prezzo di **Euro 4,50**.

CONFESSIONI	Ogni SABATO dalle ore 16.30 alle ore 18.00 in chiesa a S. Vito. In alternativa, è possibile contattare la canonica (tel. 041 990196) per fissare un appuntamento
ADORAZIONE EUCARISTICA	Ogni LUNEDÌ alle ore 17.30 in chiesa a S. Vito.
 RECITA DEL ROSARIO	Da MARTEDÌ a GIOVEDÌ alle ore 17.45 e al SABATO alle ore 17.30 in chiesa a S. Vito.

Orario delle SS. Messe Feriali e Festive

S. Vito: da lunedì al venerdì 18.30; sabato 18.30 (prefestiva); domenica 8.00, 10.00, 11.15

Casa di Riposo delle Suore: tutti i giorni 8.00

Graspo: domenica 9.30 — **Fornase:** domenica 10.30